

# Sessa Aurunca / Cellole – Spaccio di droga nel negozio di abbigliamento: dura condanna per padre e figlio

written by La redazione | 28 Settembre 2019



**SESSA AURUNCA / CELLOLE** – Il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha condannato padre e figlio che avevano allestito un market della droga nel loro negozio di abbigliamento a Cellole. Sei anni e otto mesi di carcere per Raffaele Boccia mentre ha inflitto una condanna a tre anni otto mesi al figlio Francesco Boccia.

## **Il fatto:**

Nella mattinata dello scorso 14 marzo 2019, in Sessa Aurunca (CE), Ottaviano e Caivano (NA), militari della Stazione Carabinieri di Baia Domizia (CE), in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale

di Santa Maria Capua Vetere, su richiesta di questa Procura della Repubblica, traevano in arresto tre soggetti resisi responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish (previsti e puniti dagli artt. 110 c.p. e art. 73/1° D.P.R. n. 309/90 ), consumati in Sessa Aurunca e Cellole (CE) nel periodo dal 2016 al 2018. Le indagini, dirette dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere e delegate ai militari della Stazione Carabinieri di Baia Domizia (CE), hanno permesso di accertare che gli indagati avevano organizzato una fiorente piazza di spaccio in Sessa Aurunca, in Baia Domizia ed in Cellole, il cui fulcro ruotava intorno a due attività commerciali, entrambe riconducibili al BOCCIA Raffaele – il quale si avvaleva della collaborazione determinante del figlio Francesco – e di PICCOLO Pamela, impiegata quale commessa nel suo negozio di abbigliamento ubicato in Cellole. Questi esercizi commerciali erano divenuti punti di riferimento per gli assuntori di stupefacenti che quotidianamente, a mezzo telefono, si rivolgevano al BOCCIA Raffaele, chiamandolo con appellativo di copertura (“ZIO RAF”), termine utilizzato per far cogliere lo scopo delle comunicazioni, come volte all’acquisto di stupefacente. Il BOCCIA Raffaele provvedeva direttamente – ovvero indirettamente -, tramite il figlio Boccia Francesco e la commessa PICCOLO Pamela, alla consegna dello stupefacente. Veniva tenuta anche una contabilità, parallela rispetto alle attività commerciali, illecita, connessa al calcolo delle transazioni di droga. Attraverso numerosi servizi di osservazione controllo e pedinamento e una costante opera di monitoraggio telefonico delle utenze utilizzate usate dai soggetti indagati, era possibile effettuare alcuni riscontri e acquisire decisivi elementi in ordine ai delitti, ricostruzione confortata anche attraverso l’audizione degli acquirenti: venivano infatti escusse circa 40 persone che confermarono di aver acquistato dagli indagati in più occasioni ed in tempi diversi sostanze stupefacenti del tipo “cocaina” ed “hashish. All’esito delle formalità di rito, il BOCCIA Raffaele veniva tradotto presso la Casa Circondariale

di Santa Maria C.V. mentre il figlio BOCCIA Francesco e dipendente del suo negozio di abbigliamento denominato Occhi d'Argento PICCOLO Pamela, sono stati sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari.